

## La tenerezza verso Gesù

Gesù si lascia amare, riceve e apprezza gesti di cura, di tenerezza, delicatezza, di rispetto, di accoglienza.

### Nei vangeli dell'infanzia

*Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. (Lc 2,7)*

*Giuseppe si alzò nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto (Mt 2)*

Il bambino Gesù, piccolo e indifeso, nasce in un mondo difficile, segnato dall'ingiustizia, dall'oppressione, dalla violenza, dai pianti di tante madri e si affida alla cura di una famiglia.

La sua storia richiama quella di Mosè, salvato dalla tenerezza, dalla cura, dalla fantasia e coraggio di alcune donne che si alleano per la vita. (Es 3,2-6)

*La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L'aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei».*

- Quante volte la tenerezza ha permesso alla storia di continuare, di non sprofondare negli abissi della violenza. Quante volte in mezzo alla disumanità, ci sono stati gesti di tenerezza che hanno salvato vite umane piccole, fragili, malate. "Chi salva un uomo salva il mondo intero".
- Quante volte nella tenerezza si sono incontrate persone molto diverse tra loro e si sono realizzate alleanze per la vita?

### In casa di Simone: Una tenerezza più grande dell'imbarazzo e della freddezza

*Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». (Lc 7)*

Gesù accetta questi gesti di tenerezza. Accetta che questa donna impura gli baci i piedi, lo profumi, esprima col suo corpo tutto il suo pentimento, la riconoscenza, l'affetto. Non tiene la donna a distanza, non è impacciato, né imbarazzato da questa donna, anzi apprezza i gesti che esprimono un amore sovrabbondante e capisce la fede che l'ha portata a sfidare il giudizio dei commensali. Contrappone i gesti della donna alla freddezza dell'accoglienza molto misurata di Simone. Ricambia la tenerezza della donna donandole perdono, salvezza, pace e dignità.

- Accogliamo e apprezziamo i gesti di bontà e tenerezza da chiunque vengano fatti? Dove vediamo gesti di amore sovrabbondante, di cura, di considerazione, di rispetto? Dove invece vediamo la freddezza, l'imbarazzo, i blocchi di Simone?

### Tenerezza verso Gesù alla vigilia della passione: l'unzione di Betania (Gv 12,1-8)

*Maria prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsa i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo... «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».*

C'è una tenerezza verso Gesù che si esprime nella preghiera, nel modo con cui entriamo in chiesa, celebriamo, adoriamo l'Eucaristia... Un modo "tenero" di pregare, di "sprecare tempo per il Signore" di tenergli compagnia e vegliare con lui nella notte che alimenta la carità verso i fratelli, lo spirito di gratuità...

### Tenerezza verso Gesù Crocifisso

La passione è un cumulo di violenza, scherno, ingiustizia, abbandono... Ma in mezzo a urla, sputi, schiacci, flagelli, ci sono anche persone che non scappano, che piangono, che ritrovano coraggio, che compiono gesti di tenerezza... come Giuseppe di Arimatea, Nicodemo, le donne...

*Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro*

*autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù.*

### **Lasciarsi amare teneramente, lasciarsi perdonare, curare...**

Più difficile che amare Dio è lasciarci amare da Lui! La maniera di ridare tanto amore è aprire il cuore e lasciarci amare. Lasciare che Lui si faccia vicino a noi e sentirlo vicino. Lasciare che Lui si faccia tenero, ci carezzi. Quello è tanto difficile: lasciarci amare da Lui. E questo è forse quello che dobbiamo chiedere oggi nella Messa: Signore io voglio amarti, ma insegnami la difficile scienza, la difficile abitudine di lasciarmi amare da Te, di sentirti vicino e di sentirti tenero!. (Papa Francesco)

Ricordiamo i momenti in cui siamo stati oggetto di tenera attenzione, di cura da parte di Dio e da parte di altri. Le volte in cui ci siamo sentiti accolti, rispettati, trattati con dignità...

Io do tanto a mio figlio Dominic. Ma lui mi dà di più, molto di più. Io lo aiuto ad alzarsi e a camminare, ma lui mi mostra come si ama. Io lo nutro, ma lui mi mostra come si ama. Io lo porto a fare fisioterapia, ma lui mi mostra come si ama. Io tendo i suoi muscoli e gioco con lui, ma lui mi mostra come si ama. Io lo sistemo e lo tolgo dalla sua sedia, lo porto in giro dappertutto, ma lui mi mostra come si ama. Io perdo il mio tempo, così tanto tempo, per lui, ma lui mi mostra come si ama

## **Gesù ammira e racconta la tenerezza nella natura e nelle persone**

### Chioccia e pulcini

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! (Lc 13,34-35)*

### Pastore...

*Il buon pastore dà la propria vita per le pecore... conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me... Chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. (Gv 10)*

### Medico...

*Legge la sua missione come quella del medico inviato ai malati: Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori. (9,12-13) Gesù è un medico che si sente mandato a curare con la medicina della misericordia. La misericordia, l'incontro del cuore con la miseria, con il bisogno dell'altro: questa è la volontà di Dio che Gesù incarna.*

### Vignaiolo

*Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. <sup>7</sup>Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? <sup>8</sup>Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime <sup>9</sup>e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai". (Lc 13,6-9)*

### Amicizia

*Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. (Gv 15)*

### Paternità e figliolanza

*Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». (Lc 11)*

### Umanità e fede di un centurione

*Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede - dicevano -, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. (Lc 7,2-7)*

## La tenerezza di Gesù

**Una tenerezza che ha un cuore:** la compassione di Gesù, la compassione di Dio:

- di fronte ai due ciechi di Gerico: «Gesù si commosse, toccò loro gli occhi e subito recuperarono la vista e lo seguirono» (Mt 20, 33);
- dinanzi alla supplica di un lebbroso: «Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò e gli disse: 'Lo voglio, guarisci!'. Subito la lebbra scomparve ed egli guarì» (Mc 1, 41);
- incontrando il corteo funebre del figlio della vedova di Nain: «Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: 'Non piangere!'. E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: 'Giovinetto, dico a te, alzati!'. Il morto si levò a sedere e cominciò a parlare» (Lc 7, 13-15);
- davanti alla miseria delle folle che lo seguono: Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. **Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore;**
- in occasione della prima e della seconda moltiplicazione dei pani: «Sentì compassione per loro» (Mt 14, 14); «Sento compassione di questa folla» (Mt 15, 32).

### A tutto campo: poveri, malati, esclusi

Gesù non è uno "specialista": la sua cura e la sua attenzione si rivolge a tutta la persona nelle sue relazioni: il malato col suo bisogno profondo di essere perdonato, con la sua famiglia (suoi figli, fratelli, genitori) con la sua povertà e esclusione sociale... Tanti brani del vangelo, come la suocera di Simone la vedova di Nain, la figlia di Giairo, la risurrezione di Lazzaro... possono davvero essere letti da più centri di pastorale assieme...

### Tenerezza e vicinanza

Non è un guaritore distaccato, ma si fa vicino, tocca e si lascia toccare

- Stende la mano, tocca il lebbroso; vede e tocca la suocera di Pietro; prende per mano la ragazza morta; tocca gli occhi dei ciechi; mangia coi pubblicani, si lascia toccare dalla peccatrice, prende in braccio i bambini...

"Un Dio che si fa vicino per amore, cammina con il suo popolo e questo camminare arriva ad un punto che è inimmaginabile. Mai si può pensare che lo stesso Signore si fa uno di noi e cammina con noi, rimane con noi, rimane nella sua Chiesa, rimane nell'Eucarestia, rimane nella sua Parola, rimane nei poveri, rimane con noi camminando. E questa è vicinanza: il pastore vicino al suo gregge, vicino alle sue pecorelle, che conosce una ad una".

"Tenerezza! Ma il Signore ci ama con tenerezza. Il Signore sa quella bella scienza delle carezze, quella tenerezza di Dio. Non ci ama con le parole. Lui si avvicina - vicinanza - e ci dà quell'amore con tenerezza. Vicinanza e tenerezza! Queste due maniere dell'amore del Signore che si fa vicino e dà tutto il suo amore con le cose anche più piccole: con la tenerezza. E questo è un amore forte, perché vicinanza e tenerezza ci fanno vedere la forza dell'amore di Dio". (Papa Francesco)

### Tenerezza è attenzione alla persona nella sua unicità

Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: «Chi mi ha toccato?». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». (Mc 5,30-34)

Questa è vicinanza: il pastore vicino al suo gregge, vicino alle sue pecorelle, che conosce una ad una.

**Tenerezza è trattare l'altro da persona e superare le proprie simpatie, preferenze, pregiudizi...** L'altro non può essere identificato col suo errore, con la sua malattia, con la sua povertà, che non può essere bollato o racchiuso in una categoria, in un caso clinico o giudiziario...

**Tenerezza è fermarsi, perdere tempo, non guardare l'orologio, cambiare i programmi, accompagnare...**

Gesù non guarda il calendario, cura anche di sabato (Mc 3,1-6)

Gesù si fa dei programmi, ma sa anche cambiarli, si lascia intenerire dalla fede di chi incontra. Pensiamo al dialogo con la donna cananea (Mc 7,21-28)

Racconta Piera Ceccarelli: "Una mattina, da Vergiano dove eravamo sfollati, sono venuta a Rimini all'Ufficio alloggi. Appena arrivata mi sono trovata fra tanti che questionavano per essere ricevuti.

Passato il mezzogiorno un usciere dice: 'Si chiude, tornate domani. Mi sentivo disperata, avevo fatto tutta la strada a piedi, mi misi a piangere. Ma Marvelli dall'Ufficio disse: 'Perché chiudete? Non va via nessuno. Ricevo tutti.' Poi uscì dall'ufficio, mi vide, mi venne incontro, mi disse: 'Perché piangi?' e mi fece una carezza. Fra le lacrime gli esposi il mio caso. 'Ma non siamo qui per aiutarti? Perché ti disperì? Vedrai che tutto si aggiusterà: va a Vergiano tranquilla; torna fra una settimana'.

(testimonianza su Alberto Marvelli)

### **Tenerezza è attenzione ai particolari, alle piccole cose**

*Mc 5: con la figlia di Giairo: ordinò di darle da mangiare.*

### **Tenerezza è competenza**

*Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. **Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno».** (Lc 10)*

### **Tenerezza nel gestire il peccato e il conflitto. Tenerezza e mitezza nell'esercizio dell'autorità, nell'amministrare la giustizia.**

*...Chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». (Gv 8,10-11)*

Pensiamo al vangelo dell'adultera: parte con delle pietre in mano e delle accuse e termina con un dialogo pieno di misericordia dove la donna non è più un capro espiatorio, un caso giudiziario, ma non è condannata, è guardata da Gesù come persona, è perdonata, è restituita alla sua libertà e responsabilità. Qui tenerezza è silenzio, è attesa, è speranza, è riflessione, è non nominare il nome di Dio invano, è non citare le Scritture contro qualcuno, non esercitare la propria autorità in modo duro, non giustiziare, tenere assieme verità e carità...

Interessante anche il vangelo di Marta e Maria

*Marta si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». (Lc 10,40-42)*

- Come non diventare agitati con chi si agita, ansiosi con gli ansiosi, ruvidi coi ruvidi
- Come correggere in modo tenero? Come conservare l'umanità nel conflitto? Il rispetto nella discussione? Come dirsi le cose con rispetto e delicatezza e senza finzione?
- Chi ci ha corretto o detto di no con sincerità e tenerezza?

A guardare bene, ci sono tanti piccoli fratelli e sorelle che intercedono per la nostra conversione. La madre guarda i figli lontani da Dio e magari così sicuri nel loro rifiuto, eppure dice al Padre: "Abbi pazienza, guarda in fondo al loro cuore, non lo sanno ancora, ma ti cercano", e intanto prega, prega anche per loro e fa tutto quello che può. Il coniuge guarda con acutissimo dolore il tradimento dell'altro, eppure dice: "Padre, io credo nel nostro matrimonio" e intanto lo rinnova, ricolmando di tenerezza il coniuge... (Zattoni - Gillini)

È certo più facile irritarsi che pazientare, minacciare un fanciullo che persuaderlo: direi ancora che è più comodo alla nostra impazienza ed alla nostra superbia castigare quelli che resistono, che correggerli col sopportarli con fermezza e con benignità.

Difficilmente quando si castiga si conserva quella calma, che è necessaria per allontanare ogni dubbio che si opera per far sentire la propria autorità, o sfogare la propria passione.

Riguardiamo come nostri figli quelli sui quali abbiamo da esercitare qualche potere. Mettiamoci quasi al loro servizio, come Gesù che venne ad ubbidire e non a comandare, vergognandoci di ciò che potesse aver l'aria in noi di dominatori; e non dominiamoli che per servirli con maggior piacere.

Dal momento che sono i nostri figli, allontaniamo ogni collera quando dobbiamo reprimere i loro falli, o almeno moderiamola in maniera che sembri soffocata del tutto. Non agitazione dell'animo, non disprezzo negli occhi, non ingiuria sul labbro; ma sentiamo la compassione per il momento, la speranza per l'avvenire, ed allora voi sarete i veri padri e farete una vera correzione.

In certi momenti molto gravi, giova più una raccomandazione a Dio, un atto di umiltà a lui, che una tempesta di parole, le quali, se da una parte non producono che male in chi le sente, dall'altra parte non arrecano vantaggio a chi le merita. Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne

è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi. (S.Giovanni Bosco)

### **Tenerezza verso i nemici**

Con Giuda: *il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!»*. Subito si avvicinò a Gesù e disse: «*Salve, Rabbi!*». E lo baciò. E Gesù gli disse: «*Amico, per questo sei qui!*». (Mt 27,48-50)

Con chi lo arresta e lo crocifigge: *quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?»*. E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «*Lasciate! Basta così!*». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. (Lc 22,49-51). Gesù diceva: «*Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno*» (Lc 23,34)

Con Pietro: in evidente collegamento con il precedente triplice tradimento (cfr Gv 18, 15-18.25-27), Gesù chiede una triplice rinnovata adesione: «*Mi vuoi bene?*» (Gv 21, 15-17). La tenerezza del Signore Gesù va oltre l'infedeltà dell'apostolo.

Con i nemici: *Amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro*. (Lc 6,27-30)

### **Tenero? Mica sempre**

Tenero verso i bambini, i piccoli nella fede, i malati, i peccatori, Gesù è anche forte, diretto, duro, tagliente... La sua tenerezza non è per niente sdolcinata, falsa.

*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada.*<sup>35</sup>*Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera;*<sup>36</sup>*e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.* (Mc 10,34-36)

*Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?»...*  
*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?»*. (Gv 10,60.66-67)

*Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!* (Lc 24, 25)

*Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!»*. (Gv 2,14-16)

La tenerezza di Gesù non falsa...è la tenerezza del medico che per disinfettare la ferita, la mette a nudo, è la tenerezza robusta del buon pastore che per difendere le pecorelle più deboli sa opporsi ai lupi...

“Una cristianità non si nutre di marmellata più di quanto se ne nutra un uomo. Il buon Dio non ha scritto che noi fossimo il miele della terra, ragazzo mio, ma il sale. Ora, il nostro povero mondo rassomiglia al vecchio padre Giobbe, pieno di piaghe e di ulcere, sul suo letame. Il sale, su una pelle a vivo, è una cosa che brucia. Ma le impedisce anche di marcire.” (Bernanos)

- Pensiamo a tante figure di educatori, di pastori che hanno tenuto assieme tenerezza e fermezza, che sono stati amati come padri e madri anche se non stati teneri. Pensiamo anche quando una falsa tenerezza diventa non correggere, non dire la verità, edulcorare il vangelo, non dire mai dei no, non chiedere mai un sacrificio e rischia di non far crescere le persone...

### **Tenerezza gli uni gli altri**

Non avevo mai dato troppo peso, a quella espressione pronunciata da Gesù dopo che ebbe finito di lavare i piedi ai discepoli: «anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri». Gli uni gli altri. A vicenda, cioè. Scambievolmente. Questo vuol dire che la prima attenzione, non tanto in ordine di tempo quanto in ordine di logica, dobbiamo esprimerla all'interno delle nostre comunità, servendo i fratelli e lasciandoci servire da loro.

Spendersi per i poveri, va bene. Abilitarsi come Chiesa a lavare i piedi di coloro che sono esclusi da ogni sistema di sicurezza e che sono emarginati da tutti i banchetti della vita, va meglio. Ma prima ancora dei marocchini, degli handicappati, dei barboni, degli oppressi, di coloro che ordinariamente stazionano fuori del cenacolo, ci sono coloro che condividono con noi la casa, la mensa, il tempio. Solo quando hanno asciugato le caviglie dei fratelli, le nostre mani potranno fare miracoli sui polpacci degli altri senza graffiarli. E solo quando sono stati lavati da una mano amica, i nostri calcagni potranno

muoversi alla ricerca degli ultimi senza stancarsi. Della lavanda dei piedi, in altri termini, dobbiamo recuperare il valore della reciprocità. Che è l'insegnamento più forte nascosto in quel gesto di Gesù.

Un sacerdote difficilmente potrà essere portatore di annunci credibili se, nell'ambito del presbiterio, non è disposto a lavare i piedi di tutti gli altri, e a lasciarsi lavare i suoi da ognuno dei confratelli. Il servizio agli ultimi che stanno fuori non purifica nessuno, quando si salta il passaggio obbligato del servizio agli ultimi che stanno dentro, dei prossimi più prossimi.

Gli uni gli altri. A partire dalle famiglie. Che non possono dirsi cristiane se non assumono la logica della reciprocità. Perché, se il marito smania di lavare i piedi ai tossici, la moglie si vanta di servire gli anziani, e la figlia maggiore fa ferro e fuoco per andare nel terzo mondo come volontaria, ma poi tutti e tre non si guardano in faccia quando stanno in casa, la loro è soltanto una controtestimonianza penosa. Che danneggia perfino i destinatari di un servizio apparentemente così generoso.